

LA LOTTA

N. 20/2026 - Aprile

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

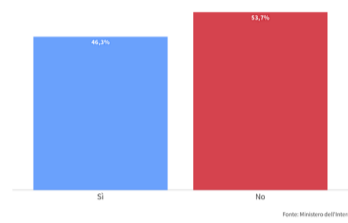
Chiuso in tipografia il 13/04/2026

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

IL NO HA VINTO SENZA SE E SENZA MA!

Risultati del referendum costituzionale del 22-23 marzo 2026



Il totale nazionale riporta un più che sorprendente 53,7% contro 46,3% anche se localmente il 62,7% contro il 37,3% ha sicuramente destato meno stupore.

Una vittoria sperata ma non scontata esito di una cam-

pagna referendaria che ha visto le argomentazioni più svariate accumulate da un denominatore comune: non parliamo del merito!

Infatti se il NO è riuscito a risalire da un modesto 38%, attribuito dalle prime intenzioni al voto prevalentemente basate sul merito percepito del quesito, è proprio grazie all'aggressività impressa dalla maggioranza governativa intenzionata a stravincere, convinta che l'opinione pubblica vedesse nella magistratura, non uno dei tre poteri (separati) su cui si regge uno stato democratico, ma un limite (politizzato) nei confronti dell'esecutivo (Governo) al perseguimento dei propri obiettivi e, nei confronti dei cittadini, delle loro "libertà".

Stravincere significava spianarsi la strada alle altre riforme costituzionali: l'autonomia differenziata, la legge elettorale con il premierato e annesso un premio di maggioranza tale da mettere in sicurezza i vincitori delle elezioni, obiettivi "indifferibili" di questo Governo ma che ora oltre a rallentare l'eventuale percorso, dovranno fare ripensare alla maggioranza con le quali procedere su dette riforme.

Non è chiaro se l'elettorato abbia voluto così frenare questa radicale riscrittura della Costituzione, anche se un fondato sospetto è più che legittimo; certo è che a fronte della poca chiarezza nel merito del quesito referendario che millantava una riforma della giustizia, senza però nulla che sembrasse migliorarla, e le esplosive bordate contro i magistrati, hanno fatto preferire di lasciare le cose come stanno. Come stanno, proprio no, si è innestato un profondo cambiamento nello scenario politico.

La Meloni, che sembrava invincibile e per questo, sorda ad ogni richiamo e proposta proveniente dall'opposizione, si è trovata talmente indebolita da pretendere le dimissioni di un ministro, un sottosegretario e un capo gabinetto, richiesti da tempo dalle opposizioni, ma da lei difesi fino a poche ore prima dell'esito referendario.

L'opposizione, divisa e sconcertata da sempre, si è trovata unita sotto la bandiera del NO vincente, pronti a cercare una strategia comune per le prossime elezioni politiche dalle quali ritengono, forti del risultato

del referendum, di uscirne vincenti.

Per affrontare con qualche chance in più la prossima tornata elettorale, affidiamo agli antagonisti di questo sciagurato governo tre riflessioni per evitare di dare troppe cose per scontate.

La prima è sull'affluenza elettorale, la gente è andata a votare perché si è sentita protagonista di una scelta, se cambiare o no 7 articoli della Costituzione. Se si vuole che la gente torni a votare occorre motivarla, cosa che non si è riusciti con le recenti consultazioni sia politiche che amministrative.

Un corollario a questa riflessione è il voto dei giovani, fino a ieri ritenuti renitenti al voto perché disillusi dalla politica, che in questa occasione hanno dimostrato che c'è interesse per la politica, casomai sono disillusi dai politici.

La seconda è che il NO non rappresenta il voto dell'opposizione al Governo Meloni, ma il disaccordo ad un quesito referendario, forse mal presentato e peggio argomentato, che però aveva oggetto 7 articoli della Costituzione.

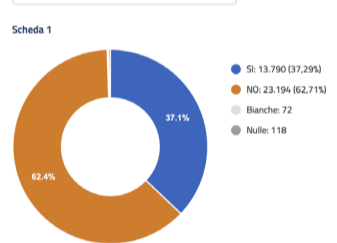
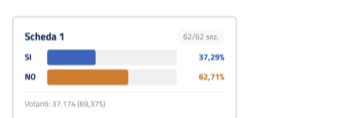
Rifuggiamo quindi da improbabili parallelismi e frettolosi sillogismi, anche se questa maggioranza ne esce indebolita, l'opposizione non ne esce rafforzata, si presenta però uno scenario più favorevole nel quale ricercare temi, argomenti e spazi per rafforzarsi.

La terza, parte dal pronostico sul risultato che faceva Italo Bocchino, direttore de Il Secolo d'Italia, che dava al SI un margine dai 5 ai 10 punti basandosi sul peso elettorale dei partiti che lo sostenevano: nessuno si illuda che il cd Campo largo pesi oggi quasi il 54%.

Di converso invece ci sono spazi per trovare temi e proposte credibili su cui far convergere un elettorato, sicuramente stanco e disilluso, ma capace di creare una nuova maggioranza.

Se per la Meloni non sarà facile riprendersi dalla sconfitta, non sarà meno difficile il lavoro che attende le opposizioni che avranno meno di un anno per elaborare una proposta politica possibile e attuabile, mettere da parte antagonismi e gelosie, e proporre un leader.

Circondario Imolese



IMOLA, IL CENTROSINISTRA UNITO PER COSTRUIRE IL FUTURO NEL SEGNO DELLA SUA STORIA

Le elezioni amministrative del 2026 saranno un passaggio decisivo per Imola. Non una scadenza come le altre, ma un momento in cui la città dovrà scegliere se continuare su una strada di crescita, lavoro e innovazione, oppure tornare indietro, dividendo energie e disperdendo quella forza che negli anni ha permesso al nostro territorio di restare protagonista.

Imola ha una storia politica e civile che non può essere dimenticata. È una città che ha radici profonde nella tradizione popolare, riformista e socialista, una storia fatta di amministratori capaci, di comunità solidale, di attenzione al lavoro, ai diritti, alla giustizia sociale. Una storia che non appartiene al passato, ma che ancora oggi rappresenta un patrimonio di valori su cui costruire il futuro.

Quella tradizione ha sempre insegnato una cosa: quando il campo progressista è unito, Imola cresce; quando si divide, la città si indebolisce. In questi anni il centrosinistra ha governato affrontando sfide difficili, dalla pandemia alla crisi economica, fino ai cambiamenti profondi che stanno trasformando il lavoro e il sistema produttivo.

Non tutto è stato semplice, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti: nuovi investimenti, nuove imprese, centinaia di posti di lavoro in arrivo, progetti di rigenerazione, risorse portate sul territorio, servizi mantenuti e rafforzati nonostante le difficoltà dei bilanci pubblici.

Per questo, in vista delle prossime elezioni, il tema dell'unità del centrosinistra non è una questione di equilibri tra partiti, ma una scelta

che riguarda il futuro della città.

Dividersi oggi significherebbe consegnare Imola all'incertezza, proprio nel momento in cui servono stabilità, competenza e visione.

Presentarsi uniti, invece, vuol dire dare ai cittadini una proposta credibile, forte, capace di tenere insieme sviluppo economico, attenzione sociale, sostenibilità e innovazione.

L'unità non si costruisce cancellando le differenze, ma trovando un progetto comune.

Un progetto che parli ai giovani che cercano lavoro, alle imprese che vogliono investire, alle famiglie che chiedono servizi, ai lavoratori che cercano la casa, a chi crede in una città moderna ma anche giusta.

Il centrosinistra ha la responsabilità di costruire questo progetto senza personalismi e senza divisioni, mettendo davanti l'interesse di Imola. La nostra città ha sempre saputo guardare avanti senza dimenticare le proprie radici.

La tradizione socialista e riformista che ha segnato la storia di Imola ci ha insegnato che il progresso non nasce dallo scontro sterile, ma dalla capacità di lavorare insieme per il bene comune.

È con quello spirito che dobbiamo affrontare il 2026: con coraggio, con serietà e con la volontà di restare uniti.

Perché quando il centrosinistra è unito, Imola non ha paura del futuro. E oggi più che mai abbiamo bisogno di guardare avanti, insieme.

Pierangelo Raffini

IL MONDO NEL 1° TRIMESTRE 2026

Gennaio '26

- Trump avverte l'Iran di essere pronto a lanciare un attacco in caso di ripresa del programma di riarmo nucleare.
- Cambogia e Thailandia trovano un accordo di «cessate il fuoco» con mediazione cinese.
- Raid americano in Venezuela. Bombardamenti e azioni mirate. Catturati il Presidente Maduro e sua moglie e trasferiti a NY. La Vice-presidente Rogriguez assume *ad interim* il governo del Paese. Minacce USA nel caso il Venezuela non segua le indicazioni. Intrusione nella gestione delle riserve petrolifere.
- Trump esplicita le intenzioni di entrare in possesso della Groenlandia "in un modo o in un altro". Forti preoccupazioni in Europa. Alcuni Paesi esprimono supporto alla Danimarca.
- Incontro a Parigi tra gli inviati USA e i Paesi alleati dell'Ucraina per discutere della proposta di pace con la Russia. UK e Francia si rendono disponibili ad inviare truppe qualora l'accordo fosse raggiunto.
- Un incredibile rogo in un locale a Cras-Montana (Svizzera) provoca la morte di oltre 40 giovani oltre a centinaia di feriti. Tra i morti diversi italiani. Responsabilità delle autorità locali per mancati controlli.
- Gli agenti ICE uccidono una donna americana a Minneapolis (Minnesota).
- Il Governo federale USA blocca i sussidi del ministero della Salute ad alcuni Stati governati da democratici.
- Città iraniane percorse da tumulti e disordini che provocano migliaia di morti. Il regime iraniano isola il Paese. Trump minaccia di intervenire.
- Incontro a Washington tra Vance, Rubio e i ministri degli esteri della Danimarca e Groenlandia per discutere delle intenzioni USA.
- Dopo 25 anni di trattative, la UE e i Paesi del Mercosur hanno raggiunto un accordo commerciale di vasta portata ed importanza.
- Il governo venezuelano fa rilasciare molti prigionieri politici. Tra di essi Trentin e altri italiani.
- Perdurano le tensioni a Minneapolis tra l'ICE e la popolazione.
- Attacco del dipartimento della Giustizia USA a Powell, Presidente della Fed. Powell riceve solidarietà e supporto da vari altri Presidenti delle principali Banche centrali.
- L'invio di alcuni militari da parte di vari Paesi (principalmente europei) in Groenlandia scatena la reazione di Trump che minaccia sanzioni esemplari a questi Paesi. Tuttavia, a Davos ritira questa minaccia alludendo ad un possibile accordo interno alla NATO.
- Trump annuncia l'attivazione di un Consiglio di Pace (Board of Peace) di cui faranno parte i Paesi che pagheranno 1 mld di \$. L'iniziativa sembra sfidare il ruolo delle NU.
- Si fermano i disordini in Iran con un bilancio di vittime impressionante.
- L'accordo commerciale con i Paesi del Mercosur, viene rinviato alla Corte di Giustizia dal Parlamento Europeo. Questo parziale stop implicherà un lungo iter "provvisorio". La *lobby* degli agricoltori si è opposta alla sua immediata applicazione.
- Secondo omicidio dell'ICE a Minneapolis di un cittadino americano, che stava aiutando una donna. Dopo l'ondata di indignazione alzatas da varie parti, Trump cerca di alleggerire la tensione. Viene sostituito Bovino, il discusso comandante delle operazioni della polizia di frontiera.
- Polemiche in Italia per la possibile presenza di agenti ICE che accompagnano la delegazione USA alle Olimpiadi invernali.
- Trump minaccia nuovamente l'Iran annunciando l'organizzazione di una grande "armata" includendovi le più importanti portaerei americane.
- Primo trilaterale tra USA, Russia e Ucraina ad Abu Dhabi. Gli USA insistono affinché l'Ucraina accetti di cedere il Donbass alla Russia.
- Anche in Francia passa una legge che vieta l'accesso ai *social media* ai minori di 15 anni.
- Accordo commerciale tra UE e India dopo quasi vent'anni di trattative. Caleranno gradualmente i dazi reciproci e renderanno molto competitivi gli accessi ai rispettivi mercati.
- Accusati di corruzione alcuni alti funzionari e militari in Cina.
- Forti piogge e sottosuolo fragile causano la parziale frana di Niscemi.
- Scontri violenti tra manifestanti e polizia a Torino per le proteste relative allo sgombero del centro sociale Askatasuna.

Febbraio '26

- USA e Iran annunciano le consultazioni per evitare l'insorgere di un conflitto. Minacce USA e risposte iraniane rendono difficile il dialogo.
- Proseguono uccisioni di Palestinesi da parte delle forze israeliane.
- Rilasciata una parte degli *Epstein files*. Bill e Hillary Clinton dovranno testimoniare al Congresso. Nel frattempo in GB, Mandelson è sotto investigazione per rivelazioni degli *Epstein files*.
- Vannacci lascia la Lega e fonda "Futuro Nazionale".
- Vengono ritirati 700 agenti dell'ICE da Minneapolis per allentare la tensione.
- Imbarazzante video proposto da Trump raffigurante gli Obama come scimmie.
- Incontro a Milano tra Meloni e Vance in cui ribadiscono i valori comuni.
- Accordo commerciale tra USA e India per regolare i dazi ed eliminare o ridurre l'importazione di petrolio russo da parte dell'India.
- Secondo *round* del trilaterale tra USA, Russia e Ucraina ad Abu Dhabi. Continuano i bombardamenti russi sull'Ucraina.
- Attentato terroristico e conseguenti arresti in Pakistan. Accuse di coinvolgimento dell'Afghanistan.
- Commenti contrastanti relativi agli incontri tra USA e Iran. Intanto in Iran viene arrestato il *leader* della principale coalizione riformista.
- Scontri tra polizia e dimostranti in Albania che chiedono le dimissioni del vice primo ministro accusato di corruzione.
- Gli USA bloccano navi accusate di portare petrolio a Cuba. Iniziati i ragionamenti nel Paese.

IL LABORATORIO DEL RIFORMISMO IMOLESE

Professionalità, visione e coesione territoriale oltre il primo mandato

Esiste una distinzione fondamentale, spesso trascurata nel dibattito pubblico, tra chi governa e chi amministra, tra chi si limita a gestire l'esistente e chi ha la capacità — e il coraggio — di progettare il futuro. Il riformismo non è una posizione intermedia tra destra e sinistra, né una prudente via di mezzo tra istanze contrapposte. È, prima di tutto, un metodo: la scelta consapevole di affrontare la complessità con strumenti adeguati, senza derive ideologiche e senza la comoda scorciatoia della semplificazione populista.

È in questo solco che nasce "Riformisti per Imola", la lista civica che unisce due percorsi nazionali convergenti: "AVANTI per l'Italia", espressione della grande tradizione del socialismo democratico ed europeo, e "CASA RIFORMISTA", l'anima liberale e innovatrice di Italia Viva. Due storie diverse, una visione comune: quella di un territorio che merita un governo all'altezza della propria storia industriale, culturale e civile.

La scelta di sostenere il Sindaco Marco Panieri per il suo secondo mandato non è un atto di fedeltà acritica, ma una scommessa ragionata sulla continuità virtuosa. Una continuità che — per essere tale — deve essere alimentata da competenze nuove, da professionalità capaci di tradurre le visioni in piani operativi concreti, da una cultura amministrativa che sappia rispondere alle sfide del presente con gli strumenti del futuro. In un'epoca in cui il populismo prospera sull'incompetenza e sulla frustrazione dei cittadini, la risposta riformista è opposta e inequivocabile: più conoscenza, più trasparenza, più professionalità.

Imola ha attraversato, prima dell'attuale amministrazione, un periodo di incertezza politica e gestionale che aveva lasciato il segno: rallentamento delle decisioni strategiche, frammentazione della coalizione di governo, difficoltà nel dare risposte tempestive a una città in profonda trasformazione. La giunta Panieri ha avuto il merito di restituire alla macchina comunale una direzione chiara e una relativa stabilità, condizione indispensabile — benché non sufficiente — per governare bene.

Tra i risultati più visibili del mandato spicca senza dubbio il rilancio dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari come asset economico e non solo come palcoscenico sportivo. La capacità di attrarre eventi di caratura internazionale — dal World Endurance Championship ai grandi concerti — ha trasformato il circuito in un motore di sviluppo territoriale, generando indotto, occupazione e visibilità per tutta la città. Un esem-

pio concreto di come la coesione tra pubblica amministrazione, operatori privati e tessuto associativo possa produrre risultati tangibili. Analogamente, sul piano sociale, il programma "Sfitto Zero" e il riconoscimento dei caregiver come soggetti meritevoli di tutela pubblica segnalano una sensibilità verso le fragilità urbane che va oltre la retorica e si traduce in misure concrete, ancorché ancora insufficienti rispetto all'entità del bisogno.

La valutazione onesta di un mandato, tuttavia, impone di guardare anche dove la luce non è arrivata. E i riformisti — per vocazione e metodo — non si sottraggono a questo esercizio. Il primo punto critico riguarda la trasparenza e la partecipazione: troppo spesso i processi decisionali dell'amministrazione sono apparsi opachi, con una comunicazione istituzionale che ha privilegiato l'annuncio rispetto al coinvolgimento reale dei cittadini. In un contesto in cui la fiducia nelle istituzioni è una risorsa scarsa e preziosa, questo rappresenta un costo politico e civico non trascurabile.

Il secondo punto riguarda il patrimonio pubblico: immobili dismessi, aree industriali abbandonate, spazi urbani in attesa di trasformazione da anni. Questi luoghi chiedono una visione manageriale che vada oltre la logica burocratica della convenienza puntuale; chiedono un progetto. Il terzo elemento di debolezza è lo sviluppo economico in senso lato: Imola ha bisogno di una strategia di marketing territoriale aggressiva e moderna, capace di attrarre investimenti in settori nuovi, di dialogare con le realtà industriali esistenti per costruire cluster tecnologici in grado di competere nella nuova economia europea.

Il valore distintivo di "Riformisti per Imola" non si misura soltanto in termini di consenso elettorale, ma nella qualità del contributo che la lista intende portare all'interno della coalizione di centrosinistra. La scelta di candidare profili tecnici di alto livello — professionisti del digitale, esperti di marketing territoriale, figure con una solida esperienza nel dialogo tra pubblico e privato — è una risposta precisa a una precisa diagnosi: il problema della governance contemporanea non è la mancanza di buone intenzioni, ma spesso la mancanza degli strumenti e delle competenze per tradurle in realtà.

Questa impostazione non è solo pragmatismo amministrativo: è una scelta culturale e politica di fondo. Nella stagione del populismo digitale, in cui la complessità viene ridotta a slogan e la diffidenza verso gli esperti viene coltivata come virtù, i riformisti scelgono la direzione opposta. Scelgono di affermare, con convinzione e senza comples-

si, che governare bene una città richiede conoscenza specialistica, capacità analitica e visione di lungo periodo. Che la coesione territoriale — tra amministratori, imprenditori, associazioni, comunità — si costruisce attorno a progetti credibili e verificabili, non a promesse vuote.

Accanto — ma non dentro — il perimetro della lista politica, nello stesso alveo culturale e civico da cui "Riformisti per Imola" trae ispirazione, si è sviluppata un'esperienza distinta e autonoma: LAREA, hub culturale e osservatorio politico-territoriale. È opportuno, e necessario, distinguere con chiarezza i due piani: la lista agisce nella sfera della competizione elettorale e dell'amministrazione; LAREA si muove nel campo dell'analisi, del pensiero lungo, della produzione culturale indipendente.

Questa distinzione non è formale: è sostanziale. LAREA non è il think tank della lista, né la sua voce accademica. È un soggetto che si professa — e deve rimanere — indipendente dalla politica attiva, capace di analizzare con distacco critico le scelte di qualsiasi amministrazione, compresa quella che i riformisti sostengono. Il suo valore sta proprio in questa autonomia: un osservatorio che perde l'indipendenza perde la propria ragione d'essere.

Il legame tra i due soggetti è metodologico, non gerarchico. Entrambi credono che i problemi complessi non si risolvano con slogan o con la semplice buona volontà, ma con la raccolta sistematica di dati, con l'analisi delle tendenze, con la costruzione di scenari di lungo periodo. LAREA si propone di aiutare la collettività imolese a "decifrare il codice del vivere locale": le trasformazioni demografiche, le dinamiche economiche, i mutamenti del welfare, le sfide della mobilità urbana, il posizionamento del territorio nelle politiche europee. Un lavoro paziente, rigoroso, aperto al contributo di tutti.

In questo senso, LAREA rappresenta ciò che ogni democrazia matura dovrebbe avere: uno spazio pubblico di pensiero critico, sottratto alle urgenze del ciclo elettorale, capace di alimentare un dibattito più consapevole e più fondato. Se la lista porta competenze all'interno delle istituzioni, l'osservatorio porta conoscenza all'interno della comunità. Due movimenti complementari, entrambi indispensabili per una città che voglia essere, davvero, protagonista del proprio futuro.

La posta in gioco di questa stagione amministrativa non è soltanto la conferma di un sindaco o la composizione di una giunta. È la risposta a una domanda più profonda: che tipo di città vogliamo essere? Imola ha le risorse, la storia e il capitale umano per essere una città modello nella nuova Europa riformista e democratica. Ha l'industria, la tradizione culturale, la comunità. Le manca, ancora, la capacità di fare sistema in modo stabile e visionario.

"Riformisti per Imola" si presenta come l'occasione per dare al Sindaco Panieri una squadra di governo potenziata nelle competenze tecniche e animata da una visione condivisa. Non basta amministrare l'esistente con onestà — qualità necessaria ma non sufficiente. Serve la capacità di progettare: di immaginare Imola nel 2030 come una città trasparente, digitalmente avanzata, economicamente dinamica e socialmente equa. Una città che sa attrarre talenti, trattenerne i suoi giovani, valorizzare il proprio patrimonio e partecipare da protagonista alle reti europee della conoscenza e dell'innovazione.

La coesione territoriale — tra istituzioni, imprese, università, associazioni e cittadini — non è un dato acquisito: si costruisce ogni giorno, con scelte coerenti, con comunicazione onesta, con la disponibilità a essere giudicati sui risultati. Il riformismo, in fondo, è questo: la serietà di chi sa che le grandi trasformazioni non si compiono con le rivoluzioni, ma con il lavoro quotidiano, la competenza rigorosa e la passione autentica per il bene comune. Imola merita questa serietà. I riformisti sono pronti a offrirla.

L. M.

PARLIAMO DI SICUREZZA

Quando si parla di sicurezza in una società articolata come quella italiana si tocca sempre un tasto molto dolente. È un tema che per ragioni storico-culturali è molto divisivo, lo dimostra il fatto che spulciando tra i programmi dei maggiori partiti italiani, il tema sia predominante in un determinato schieramento politico, mentre è praticamente assente nell'altro. Si vive una percezione diffusa che la sicurezza sia un tema sostanzialmente di destra, seguendo una dinamica già vista su altri temi importanti, in cui valori fondamentali di tutti diventano di partito o di schieramento politico. Facendo un altro esempio, pensiamo all'antifascismo, valore orgogliosamente rivendicato dalla sinistra e quasi dimenticato nel tempo dalla destra. Abbiamo esempi di come sulla base della sensibilità su un determinato elettorato ci si dimentichi di alcuni valori e se ne monopolizzino altri. Partiamo parlando di sicurezza definendo perché è importante, è un valore di stato ma prima di tutto è un valore individuale.

Le persone scambiano parte della loro libertà per la sicurezza e nel farlo si rivolgono allo stato, ma se quest'ultimo non riesce a garantirgliela le persone non rinunceranno alla loro sicurezza; questo lo vediamo bene se pensiamo per esempio a zone difficili delle nostre città dove si vive incertezza e insicurezza; abbiamo comunità chiuse, diffidenti, soprattutto con lo stato che per sopravvivere se in difficoltà si arrangiano con quello che capita e che conoscono. Davanti ad un'ingiustizia invece di affidarsi alle forze dell'ordine, alla legge, le persone preferiscono rivolgersi agli amici fidati, ai familiari o alla criminalità organizzata dove in questi luoghi può prosperare. Un distinguo fondamentale da fare è la sicurezza reale dalla sicurezza percepita. Entrambi importantissimi perché nella percezione collettiva

quando introduciamo il concetto di paura ecco che diventa praticamente impossibile fare questo distinguo; una persona che ha paura percepisce reali pericoli anche se questi non esistono e cercherà o chiederà soluzioni a prescindere della situazione reale. Iniziando dalla sicurezza reale, in una società come quella italiana basta guardare la popolazione per fare le prime osservazioni; 58 mln di persone a fronte di circa 300k forze dell'ordine, il sistema funziona non su una base coercitiva e oppressiva ma sul rispetto altrui, sulla conoscenza dei propri diritti e doveri, nella stabilità dei contesti in cui si vive, nella salvaguardia di valori condivisi e nel miglioramento delle condizioni di vita. Si passa attraverso l'educazione e l'istruzione; i risultati si vedono però nel medio-lungo periodo e mentre hanno un impatto reale nella società spostano relativamente la percezione collettiva.

Il sistema di forze dell'ordine è fondamentale per la sicurezza reale ma anche soprattutto per la sicurezza percepita perché viene visto in molti casi come l'unico potere in grado di creare i presupposti di vivibilità. La sicurezza percepita è più facile da influenzare e ha un impatto considerevole vista l'importanza che ricopre il tema. In questo senso le forze dell'ordine diventano purtroppo un utile strumento di propaganda con effetti solo di facciata in cui vengono soddisfatte solo le aspettative repressive di una parte di società mentre viene a mancare il rapporto di fiducia con un'altra parte di società. A peggiorare il quadro e a renderlo ancora più divisivo c'è come descritto all'inizio un'esclusiva politica sul tema da parte della destra che però può e deve essere in altri termini affrontato anche a sinistra senza snaturare quelli che sono i suoi principi e valori.

D.B.



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

ELEZIONI COMUNALI
24-25 MAGGIO 2026

 MICHELE FERRARI IMOLA IN TRANSIZIONE - DISTRETTO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA	 PAOLA LANZON IMOLA IN COMUNE	 MARCO PANIERI PARTITO DEMOCRATICO, ALLEANZA VERDE SINISTRA, PARTITO SOCIALISTA, ITALIANO, ITALIA VIVA, IMOLA CORRE	 EZIO ROI NOI PER IMOLA	 NICOLAS VACCHI FRATELLI D'ITALIA, FORZA ITALIA, DEMOCRAZIA CRISTIANA - LISTA CIVICA CON VACCHI SINDACO
--	---	---	---	---

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

Roma 18 marzo 2026

Tribunale, aula Vittorio Occorsio, prima udienza contro la richiesta di archiviazione della Strage di Ustica.

Il Ricordo di **Andrea Benetti** dell'Associazione Parenti delle Vittime primo mandato

ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA

BOLOGNA

Con molta emozione sono stato a Roma in occasione della prima udienza davanti al Gip per ufficializzare l'opposizione dell'Associazione dei Parenti delle Vittime di Ustica alla

richiesta di archiviazione della Strage formulata dalla Procura della Repubblica romana. È un'inchiesta lunga quasi diciott'anni, iniziata nel 2008, quando il presidente emerito Francesco Cossiga rivelò che i responsabili dell'abbattimento del DC9 Itavia era dovuto ad un missile a risonanza lanciato da caccia francesi che volevano abbattere il Mig libico su cui avrebbe dovuto viaggiare il dittatore Gheddafi, storico nemico per questioni riguardanti il Centro Africa.

L'aereo civile, partito da Bologna e mai arrivato a Palermo, fu coinvolto nella battaglia aerea e fu abbattuto provocando la morte degli 81 innocenti che erano a bordo.

Sapevo che la giornata sarebbe stata scandita da tensioni e grandi emozioni. La prima l'ho avuta quando mi sono accorto che l'aula dell'udienza era intitolata al magistrato Vittorio Occorsio ucciso il 10 luglio 1976 da terroristi di estrema destra per le sue indagini dedicate al movimento neofascista Ordine nuovo.

L'aula, oltre ad essere grigia come ci si può aspettare da un luogo di un tribunale, è gravemente malandata, con seggiole sfondate, i servizi igienici presenti nelle vicinanze, mal ridotti e difficilmente usabili. All'inizio dell'udienza mi sono accorto che nemmeno i microfoni per gli avvocati funzionavano, creando così un'evidente difficoltà di interlocazione tra avvocati di parte civile e lo stesso Gip. Il mio pensiero è andato immediatamente al rispetto che dovrebbe avere la memoria del magistrato Occorsio, all'uomo dello Stato caduto per mano di assassini neofascisti.

L'udienza si apre con il lungo elenco, purtroppo terribilmente lungo, dei familiari delle vittime che avranno il diritto ad essere presenti nel dibattimento. Finalmente si comincia! È un finto inizio, serve solo per fissare un calendario di appuntamenti: la prossima udienza sarà a maggio, quella dopo a giugno, poi ancora a luglio, le repliche dopo l'estate. Nessuno azzarda una previsione per la fine con la decisione tanto attesa.

Dal giorno della Strage di Ustica, 27 giugno 1980, sono trascorsi quasi 46 anni dalla morte di 81 cittadini italiani in una battaglia nei cieli che ha infranto i diritti e la dignità del nostro Paese. Siamo di fronte alla chiusura di indagini iniziate nel 2008 e finite con una richiesta di archiviazione datata 2024 e comunicata alle parti soltanto un anno dopo. Nonostante la richiesta di archiviazione da parte della Procura le 450 pagine dell'indagine, danno conto di alcuni importanti elementi di novità: in mare, contrariamente a tutte le affermazioni francesi, era presente la portaerei Foch e nel cielo c'era un'esercitazione franco-americana ben seguita dai centri Radar e dal comando della Nato in Belgio.

Davanti a queste nuove acquisizioni, le ricerche si sono fermate per la mancanza di collaborazione internazionale. È evidente che la Francia ha sempre mentito e nemmeno dagli USA sono venute risposte convincenti. Di fronte alla mancanza di collaborazione di paesi alleati, definiti amici, e in assenza di una posizione netta del Governo italiano, i magistrati della Procura di Roma hanno dovuto accettare la sconfitta e chiedere l'archiviazione, ma i parenti delle vittime no, non possono accettare l'archiviazione, la giustizia deve riprendere il suo corso per la memoria delle 81 persone che erano a bordo del DC9, non solo, anche per la dignità di un Paese colpito nei diritti. La delusione provocata dall'udienza è forte e aumenta mentre continuo ad osservare come è ridotta l'aula intitolata a Vittorio Occorsio, mi chiedo se è così che la magistratura può svolgere il proprio lavoro, dove un luogo che dovrebbe essere anche di memoria, deve avere seggiole sfondate, strutture tecniche insufficienti e non funzionanti, producendo attese inaccettabili.

In questi giorni, che tanto si è dibattuto sulla riforma della Giustizia, si è parlato anche dei luoghi, della mancanza di mezzi e personale a disposizione, della durata dei dibattimenti, udienze con intervalli di mesi tra l'una e l'altra. Al di là di come è stato il risultato finale del Referendum, certi problemi rimangono. Come avrete intuito non sono soddisfatto del lavoro della giustizia per quanto riguarda la nostra Associazione che è costretta ad affrontare un'odissea senza fine.

La Strage di Ustica non può essere presa come esempio generale su come viene applicata la giustizia e sul lavoro della magistratura.

Devo ammettere di aver visto, in quasi 46 anni di tribunali, il bene e il male sia nei giudici che nei pm, di aver apprezzato il lavoro di giudici istruttori e procuratori della Repubblica, di presidenti giudicanti, di aver criticato certe decisioni, ma credo fermamente nella magistratura ed è fondamentale che rimanga indipendente come lo è oggi. Continuo a pensarlo anche dopo la richiesta di archiviazione da parte della Procura romana, che nella sua indagine, è riuscita a riportare all'opinione pubblica la verità confermando la sentenza-ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore del 1999: l'aereo civile si trovò nel mezzo di una battaglia aerea e fu abbattuto con 81 persone a bordo. Manca ancora un pezzo di verità: chi fu a lanciare il missile a risonanza. Noi andremo avanti impertentiti e, come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per rispetto delle 81 vittime e per dare onore e dignità al nostro Paese

Ciclo conferenze sul Risorgimento

È proseguito nei primi mesi del 2026 l'impegno della Cooperativa Andrea Costa ad organizzare incontri su temi legati alla storia italiana risorgimentale e post unitaria.

A differenza degli appuntamenti precedenti, sia quelli del 2024 che quelli del 2025, dove si è orientata l'attenzione prevalentemente sugli eventi o figure storiche di portata nazionale, con quest'ultimo ciclo si è voluto espressamente trattare argomenti maggiormente legati alle vicende locali.

Nel primo appuntamento del 21 gennaio, avente per argomento La prima Internazionale a Imola e in Romagna, vi è stata appunto un'approfondita panoramica degli orientamenti di rilevanti esponenti politici imolesi e romagnoli costretti dal dibattito teorico interno alla Prima Internazionale a dividersi tra socialismo e anarchia.

Ancora più legato alle vicende locali il secondo incontro del 25 febbraio dove sono stati illustrati gli obiettivi della gestione amministrativa comunale a guida socialista per la prima volta nell'Italia post unitaria.

Ugualmente legato al territorio imolese e romagnolo il terzo incontro del 25 marzo dove si è illustrato l'impegno di Andrea Costa contro le leggi eccezionali e il domicilio coatto voluto dal governo italiano a fine ottocento.

Questo ciclo si concluderà il 15 aprile con un'esposizione delle idee e delle attività politiche dell'avvocato forlivese Genuzio Bentini fervente attivista socialista nonché strenuo oppositore antifascista.





Mercoledì 15 Aprile 2026 alle ore 17.30
presso la sede di Viale Paolo Galeati 6, ad Imola
la Cooperativa Andrea Costa
invita la S.V. all'incontro con

Andrea Valentinotti
su

Genuzio Bentini
Avvocato e autore di "Caino" un duro atto d'accusa al fascismo

Presenta e modera l'incontro:
Gian Luca Sacchi - Vice Presidente Coop. Andrea Costa

La Coop. A. Costa ha aderito al patto per la lettura del Comune di Imola

GRUPPO DI LETTURA COOPERATIVA ANDREA COSTA

Giovedì 16 aprile si chiuderà il primo ciclo di letture del 2026 con commenti e riflessioni sulla lettura del libro Gita al faro di Virginia Woolf. Il tema proposto in questo primo ciclo, ovvero il viaggio quale metafora della vita, ha generato un vivace confronto in merito alla scelta dei testi proposti. In particolare le letture de Sulla strada di Keruac e La coscienza di Zeno sono state giudicate, diversamente dalle intenzioni dei promotori, scelte poco corrispondenti al tema del ciclo. Molto apprezzata invece la proposta de La linea d'ombra di Conrad con specifico riferimento alla vicenda umana del protagonista del romanzo.

A partire da mercoledì 16 settembre verrà inaugurato il secondo ciclo di letture del gruppo che avrà per tema Spazi e confini della condizione umana. Il primo libro proposto è Lo straniero di A. Camus.

Successivamente verrà proposta la lettura de Il deserto dei tartari di D. Buzzati di cui se ne parlerà mercoledì 14 ottobre.

Mercoledì 18 novembre si parlerà della lettura de La metamorfosi di F. Kafka.

Infine il ciclo si chiuderà mercoledì 16 dicembre con commenti e riflessioni sulla lettura di Uno, nessuno e centomila di L. Pirandello. Tutti gli incontri si svolgeranno nei locali della sede della Cooperativa in via Galeati alle ore 17.30.

continua da pag. 1

- Il Tribunale di Palermo condanna lo Stato italiano a risarcire la Sea Watch di alcuni danni causati dal fermo improprio. Il Governo su tutte le furie.
- Bombardamenti israeliani uccidono vari palestinesi. Israele sembra volere acquisire illegalmente parti del territorio denominato West Bank.
- Un altro ciclo di colloqui tra USA e Iran, mentre gli USA rafforzano il dispiegamento di forze e l'Iran sembra fortificare i siti nucleari.
- Rubio a Budapest per supportare palesemente Orban alle elezioni. Grave intromissione dell'amministrazione americana in Ungheria.
- Tajani sostiene che il Board of Peace non sarebbe un comitato d'affari. Unico esponente di rilievo europeo presente alla prima riunione.
- Il Libano vorrebbe disarmare Hezbollah, ma non ne ha la forza.
- La Russia rifiuta l'esito di ricerche internazionali che avrebbero provato l'uccisione di Navalny tramite avvelenamento.
- Superati i 4 anni dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Diversi leader europei si ritrovano a Kiev per confermare il loro supporto, mentre l'Ungheria di Orban minaccia di bloccare il prestito di 90 mld di € delliberati dalla UE per aiutare lo sforzo bellico ucraino.
- Utilizzati i blindati dell'esercito italiano per la sicurezza in alcuni siti tra cui la stazione di Rogoredo a Milano.
- Arrestato l'ex Principe Andrew per possibile condotta scorretta nell'esercizio di funzioni pubbliche collegate all'affare Epstein.
- La Corte Suprema USA annulla i dazi reciproci imposti da Trump a molti Paesi in quanto non possono essere attivati per motivi emergenziali.
- Trump ha tenuto il discorso autocelebrativo sullo stato dell'unione per quasi due ore. Ha accusato la Corte Suprema di averlo danneggiato e ha contro reagito attivando nuovi dazi sulla base di altre leggi.
- Scontri tra le forze di polizia messicane e le gangs del narco traffico. Decine di morti. Alcune parti del Paese sotto pressione per giorni.
- La Cina taglia le esportazioni di terre rare verso decine di aziende nipponiche per rimarcare la sua contrarietà alle posizioni assunte dalla premier giapponese in favore di Taiwan.
- Attacchi aerei e combattimenti sporadici accendono le aree di confine tra Pakistan e Afghanistan.
- Entra in vigore in Italia il Decreto sicurezza. Varie finalità tra cui il contrasto all'uso di coltelli e alla violenza giovanile.
- USA e Israele attaccano l'Iran. Bombardamenti su larga scala. Khomeini e altri importanti funzionari iraniani rimangono uccisi nei bombardamenti.
- L'Iran reagisce lanciando missili e droni su Israele e verso i Paesi del Golfo. Hezbollah lancia a sua volta razzi su Israele che ammassa truppe al confine con il Libano.

Marzo '26

- Evacuazione dei cittadini stranieri (occidentali e non) dai Paesi del Golfo.
- Le immediate difficoltà per la navigazione nello stretto di Hormuz e i bombardamenti di siti petroliferi e di gas infiammano sia i prezzi del trasporto che dei prodotti petroliferi e di altri materiali provenienti dall'area interessata.
- Disordini e morti in un tentativo di assalto al consolato USA in Pakistan.
- La GB limita l'utilizzo delle basi britanniche agli USA salvo azioni difensive. La Spagna si smarca totalmente dall'iniziativa USA e di Israele. Anche la Francia tiene le distanze.
- Disegno di legge elettorale incardinato dal governo italiano.
- Polemiche sul Ddl Antisemitismo che passa al Senato. Opposizione divisa.
- La Francia, in collaborazione con altri Paesi europei, dichiara l'obiettivo di incrementare la sua capacità nucleare.
- Forze speciali USA supportano operazioni militare in Ecuador contro bande di narco trafficanti.
- Trump ordina di bloccare l'uso della tecnologia IA di Anthropic dopo che il CEO Amodei si è rifiutato di accettare alcune richieste provenienti dal Pentagono.
- In Iran viene nominato uno dei figli di Khomeini come guida del Paese. Continuano i bombardamenti e i morti anche tra i civili. Informazioni contraddittorie sulla durata della guerra provengono dai vertici americani.
- La Francia schiera alcune navi a difesa di Cipro, che era stata oggetto di un lancio di missili da parte di Teheran.
- Israele intensifica i bombardamenti sul Libano per combattere Hezbollah. Centinaia di migliaia di civili devono evacuare le loro case.
- Dopo due mesi dalla cattura di Maduro, gli USA riaprono l'ambasciata a Caracas e lavorano con le autorità locali per investire nell'industria del petrolio.
- Trump rimuove K. Noem dal dipartimento della Sicurezza nazionale e nomina M. Mullin. L'avvicendamento è dovuto ai fatti di Minneapolis.
- Shock globale per l'energia: tentativi di ridurre l'incremento vengono fatti utilizzando riserve di petrolio, ma senza un concreto effetto.
- Gli israeliani riescono ad uccidere molti degli esponenti di spicco della nomenclatura iraniana. L'Iran risponde attaccando siti dei Paesi del Golfo oltre che Israele stesso. Danni ingenti.
- Israele distrugge ponti nel sud del Libano per costruire una zona di sicurezza. Sembra volere occupare illegalmente anche quel territorio.
- Trump chiede agli alleati NATO di intervenire per liberare lo stretto di Hormuz, ma riceve da tutti i leader risposte negative. Alza il tiro definendoli "codardi" e dicendo che la NATO potrebbe non servire più.
- Morti due anarchici a Roma per lo scoppio di un ordigno che stavano costruendo.
- Trump rimarca l'interesse a prendere Cuba. Intanto nell'isola vi sono gravi problemi per carenza di energia e petrolio.
- Tentativi di mediazione del Pakistan tra USA e Iran. Nel frattempo arrivano altre truppe USA nel teatro. Lo stretto di Hormuz rimane bloccato salvo che per qualche nave "amica".
- Alcuni Paesi asiatici avvertono già un forte impatto economico dovuto alla guerra USA-Israele-Iran.
- La Russia lancia incessanti attacchi sull'Ucraina.
- In Italia il referendum per la modifica della costituzione sull'ordinamento giudiziario si rivela la prima sconfitta seria della Premier. Vince il "no" alle modifiche proposte dal governo e con un'affluenza significativa.
- Meloni pretende le dimissioni di Delmastro, Santanchè e Bartolozzi.
- Il governo vara la riduzione temporanea delle accise per alleviare gli incrementi sui carburanti.
- Ungheria accusata di passare informazioni UE alla Russia.
- L'offensiva russa continua, ma con molte perdite.
- Accordo commerciale UE e Australia.
- Si parla di austerità per gestire la crisi energetica e dei combustibili fossili.
- Gli Houthi si inseriscono nel conflitto lanciando razzi su Israele.
- Zelenski in missione in Paesi arabi per offrire know-how anti droni e ricevere nel contempo aiuti.
- Negata la base di Sigonella ai bombardieri USA se in missione per l'Iran.
- Israele introduce la pena di morte peraltro in modo discriminatorio. In pratica su base razziale.

CONTRO L'ASTENSIONISMO, PER LA PARTECIPAZIONE AL VOTO DA UN APPELLO DI SILVIO ALVISI UNO STIMOLO PER L'OGGI

Il tema dell'astensionismo purtroppo è di stretta attualità, come si è visto nelle recenti elezioni.

Le cause e le motivazioni sono diverse, sta di fatto che le analisi statistiche dimostrano che il fenomeno dell'astensionismo è andato crescendo in Italia a partire dagli anni Settanta e si è particolarmente accentuato nel corso degli ultimi anni durante i quali è cresciuto ad un ritmo sempre crescente: dalle percentuali di votanti oltre il 90 per cento si è oggi sotto il 50 in maniera strutturale, con incrementi dell'astensione sempre più veloci, al punto che la cosa appare patologica e si parla di crisi delle nostre democrazie. Dunque, è opportuno occuparsene.

MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA PER UNA EUROPA DI PACE



C'è chi pensa che manchi nelle proposte delle attuali forze politiche la capacità di offrire prospettive e programmi credibili. Sta fatto che storicamente la sinistra ed i socialisti sono sempre stati impegnati a favorire la partecipazione popolare al voto.

Così forse è utile rivedere alcune posizioni dei socialisti di un tempo.

I testi che seguono sono un appello alle donne scritto da Silvio Alvisi, di cui abbiamo scritto in un numero precedente del giornale, l'importante dirigente socialista a cui è intitolata la struttura sociosanitaria di via D'Agostino. Compagno ed amico di Andrea Costa, sindacalista e dirigente socialista, fu oppositore del fascismo e dopo la guerra per molti anni fu eletto nel consiglio comunale di Imola e nel consiglio provinciale di Bologna. Alvisi scriveva quello che riportiamo affinché le donne votassero il Partito Socialista su "La Lotta", il nostro giornale, il 26 aprile del 1963: oggi i tempi sono diversi e lo sono pure le forze politiche attuali, tuttavia ci pare giusto rileggerlo, perché, seppur scritto sessanta anni fa, richiama problemi dell'oggi, ha una sua attualità. Inoltre, non dimentichiamolo, le elettrici sono in maggioranza rispetto ai maschi.



Contro l'astensionismo e per la partecipazione al voto

Il 2 giugno è la Festa della Repubblica, cioè la ricorrenza del voto del 2 giugno 1946 in cui con un referendum il popolo decise per la Repubblica contro la Monarchia: allora per la prima volta votarono le donne, come ha bene ricordato il recente film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani" che ha riscosso un grande successo. Votò oltre l'ottantadue per cento delle donne e fu un grande successo, nonostante l'arretratezza che caratterizzava all'epoca parte del paese.

Silvio Alvisi per una campagna elettorale degli anni Sessanta scrisse questo testo come stimolo alle donne affinché si recassero a votare. Iniziava con un appello a nome del Partito Socialista, ovviamente, poi si entrava nel merito delle questioni.

"Donne, udite il nostro richiamo. Vi si dica che le donne non debbono far politica. Ma non avete fatto, voi donne, fin qui, la politica passiva o la politica degli altri, quando avete subito le conseguenze dolorose di imposizioni, di restrizioni, di persecuzioni, di eccidi, che toglievano ai vostri uomini la libertà, il lavoro e spesso la vita?"

Passare, allora, dalla politica passiva a quella attiva; date la vostra opera diretta e coscienziosa perché il passato non torni più... difendete il diritto alla vita ed al benessere; lavorate per una migliore società in cui scompaiono tutte le disparità fra l'uomo e la donna... lasciate prevenzioni e ritegni che falsi tutori hanno creato apposta per meglio ingannarvi e sfruttarvi: diventate coscienti dei vostri diritti, come lo siete dei vostri doveri. La battaglia sarà dura, ma sarà vinta dalla vostra fede e dalla vostra tenacia.

I figli vi benediranno una volta di più perché preparerete anche per essi un avvenire più giusto e più umano."



L'impegno delle donne lavoratrici

Un cenno particolare era rivolto alle donne lavoratrici che, come anche oggi sappiamo, ben più dei maschi avevano un doppio peso, quello del lavoro e quello della famiglia.

"Le donne del popolo, le donne che lavorano col braccio e col pensiero, le donne che attendono alla direzione ed all'economia della casa, debbono sapere che il Partito Socialista le ha sempre e costantemente sostenute nelle loro aspirazioni..."

Poi Alvisi richiamava problemi e categorie professionali che non paiono troppo dissimili da un oggi caratterizzato da tanti infortuni e morti sul lavoro, da orari reali spesso al di fuori da quanto previsto dai contratti, o "in nero", da una forbice dei salari che si allarga mentre quelli bassi vengono spinti sempre più giù, da tagli alla sanità e da carenze di controlli sui luoghi di lavoro.

"L'abolizione del lavoro notturno, la riduzione delle ore di fatica, l'aumento del salario, le provvidenze igieniche e via via... le contadine, le operaie, le impiegate, le infermiere, le commesse, le maestre, le professioniste..."



Contro le guerre e per la pace

Seguiva un appello su un argomento oggi di stretta attualità, per un impegno contro le guerre.

"Le mamme, le spose, le sorelle, le figlie, da chi hanno sentito

imprecare contro la guerra?... la incompienza fu del popolo stesso che non trovò in sé la forza, perché ingannato o fuorviato dalla falsa propaganda di chi aveva interesse a fare guerre, mascherandole come volute e dichiarate per la grandezza ed il benessere generale... E speriamo che oggi, dopo tante dolorose esperienze, si veda da che parte sta la ragione..."

Si tratta di una tematica di

estrema attualità, vi sono decine di guerre oggi nel mondo, al di là di quelle più importanti e pericolose che riempiono i nostri telegiornali.

Il pacifismo è stato caratteristica fondante della sinistra in generale, a partire dalla chiara presa di posizione di Andrea Costa contro le guerre coloniali "Né un uomo, né un soldo per una guerra ingiusta!", seguita più di recente negli anni Cinquanta e Sessanta dai movimenti contro la proliferazione delle bombe atomiche, per il disarmo e la pace nel mondo.

Imola ha una lunga tradizione di mobilitazioni per il pacifismo ed il disarmo, che vorremmo non fosse dimenticata, piuttosto ripresa con più forza, perché parecchie di quelle parole hanno una validità ancora oggi.

Rendiamo nostro quell'intento di Silvio Alvisi affinché l'astensionismo non prevalga: un voto alle liste socialiste e progressiste è garanzia di impegno per il progresso sociale e la emancipazione.

E per ultimo, ma non ultimo, un pensiero va alle tante donne che vivono in paesi dove sono loro negati questi diritti: non dimentichiamole!

Marco Pelliconi



Imola, 12 Aprile 2026

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Le/I signore/i socie/i della COOP.ANDREA COSTA Soc.Coop. ar.l. sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per domenica 26 Aprile 2026 alle ore 07,00 presso la sede sociale in Imola Via P. Galeati, 6 in prima convocazione, ed

il giorno giovedì 21 maggio 2026 alle ore 17,30 presso la sede sociale in Imola Via P. Galeati, 6 in seconda convocazione, con possibilità di partecipazione sia in presenza e sia tramite collegamento in videoconferenza (per la quale va richiesto il Link di collegamento) per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del Bilancio consuntivo al 31/12/2025 e della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione.
- 2) Approvazione del Bilancio consuntivo al 31/12/2025, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e deliberazioni conseguenti.
- 3) Eventuale sostituzione in C.di A. di Mancino Gennaro, deceduto
- 4) Informazioni su andamento iniziative sociali
- 5) Varie ed eventuali.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
MOROZZI MAURIZIO

Al termine dell'assemblea seguirà brindisi